

l'anno, dopo il crollo di ottobre delle Borse, con politiche monetarie più permissive ed il ritorno alla tendenza iniziale. Il contrasto tra l'obiettivo di sostegno alla domanda e quello del controllo dell'inflazione negli USA, l'atteggiamento sempre molto prudente della Bundesbank, l'emergere degli squilibri di parte corrente quali determinanti più influenti sul corso dei cambi ha gradualmente spostato l'attenzione del coordinamento delle politiche monetarie al tema della politica fiscale. E' proseguita nel 1987 la tendenza alla riduzione del deficit in proporzione del PIL, con le due cospicue eccezioni di Germania e Giappone. Questi due paesi hanno dunque improntato la loro politica in senso più espansivo, ma con modalità diverse, privilegiando la riduzione delle tasse il primo, l'aumento della spesa per investimenti ed infrastrutture il secondo.

Il Sistema Monetario Europeo nel 1987 non ha dovuto subire importanti bufere, con un unico episodio di riallineamento nei primissimi giorni dell'anno, ma numerose fasi di interventi inframarginali (prima cioè dell'ingresso delle monete nella soglia critica di oscillazione). Difficilmente tuttavia queste condizioni potranno proseguire. Appare infatti chiaro che il marco, pur avendo perso competitività verso il dollaro in modo cospicuo negli ultimi tre anni, ha mantenuto ed in qualche misura aumentato la competitività tedesca nei confronti dei partners europei. In assenza di un deciso, visibile rilancio della domanda interna, finora rimasta più nell'intenzione del Governo che nei fatti della economia, la pressione francese, ed in parte italiana, per aggirare con il riaggiustamento delle parità monetarie quel vincolo alla crescita europea che è costituito dai ritmi lenti preferiti dalla Germania si farà difficile da sostenere. Un riallineamento è perciò da ritenere probabile, ed in questa occasione si potranno altresì trarre elementi per valutare la posizione britannica, stretta tra l'esigenza di segnalare ulteriori intenzioni anti-inflazionistiche e la graduale accettazione di una parità equilibrata tra sterlina e marco, tale da consentire nel futuro molto prossimo l'ingresso nello SME.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

Il 1987 si è chiuso con un buon progresso dell'economia italiana. Il PIL è aumentato del 3,1%, un tasso sensibilmente superiore a quello medio dei paesi OCSE (Fig. 2).

Inoltre, l'andamento di fine anno e dei primi mesi del 1988 non segnala sintomi di rallentamento. Tutte le componenti della domanda